

Una foto, una storia. I cinquemila bambini rimasti senza genitori a causa del conflitto nel Tigray



(Elena Tebano) Nella foto di Eduardo Soteras dell'agenzia Afp, due bambini leggono nella biblioteca distrutta della loro scuola, nel villaggio di Bisober, nel nord dell'Etiopia, dove la **Forza di difesa nazionale etiopica** è accusata di aver compiuto un massacro di civili, tra il 14 e il 17 novembre scorsi. Sono proprio **i bambini, insieme alle donne**, le prime vittime del conflitto scoppiato in questa regione dell'Etiopia, il **Tigray** (o **Tigrè**, come è chiamata in italiano).

[L'associazione Save The children denuncia](#) che a sei mesi dall'inizio dei combattimenti sono stati registrati dalle Nazioni Unite almeno 917 minori non accompagnati e ben 4.056 separati dai loro familiari, spesso durante la fuga dalle zone di guerra. **Cinquemila bambini e bambine** che sono particolarmente a rischio di violenze, in particolare quelle sessuali, [usate come un'arma di guerra](#), e che vedono compromessi i loro diritti di base a cominciare da quelli all'incolumità fisica, all'alimentazione e all'istruzione. Molti vivono in stanze dove dormono più di 50 persone, e sono dunque esposti a ulteriori rischi.

Il conflitto è iniziato sei mesi fa quando il premier etiopico **Abiy Ahmed, Nobel per la pace 2019**, [ha lanciato un'operazione militare](#) contro il Fronte di liberazione del popolo tigrino (Tplf), il partito che domina la regione settentrionale, accusandolo di terrorismo. Gli scontri hanno coinvolto anche forze eritree impegnate al fianco del governo di Addis Abeba contro i tigrini e rischiano ora di riaccendere il conflitto sul confine, già teatro di una guerra ventennale [chiusa dagli accordi di pace del 2018](#), che erano valse il Nobel ad Ahmed.

Da quando è iniziato il conflitto, la violenza sessuale contro ragazze e donne, anche incinte e anziane, è aumentata a un ritmo allarmante. Negli ultimi due mesi, più di **950 ragazze e donne** hanno riferito a

Save The Children di essere state violentate. Una cifra purtroppo sottostimata: le donne che hanno parlato con l'Unità sanitaria di emergenza di Save the Children dicono che molte sopravvissute sono troppo spaventate per denunciare o anche solo cercare cure, a causa dello **stigma e della paura di rappresaglie**. Tra le testimonianze raccolte quella di Atsedo, che è rimasta separata dal marito e dai quattro figli quando uomini armati hanno attaccato il loro villaggio nel Tigray: ha raccontato che lei e altre 34 donne sono state violentate da gruppi di uomini armati, e che all'epoca era incinta di cinque mesi. «È una pulizia etnica. I soldati stanno prendendo di mira le donne del Tigray per impedire loro di partorire altri tigrini» [ha detto al New York Times](#) Monna Lisa, una ragazza di 18 anni, che ha resistito allo stupro da parte di un militare etiope ed è stata ferita a colpi di fucile, perdendo un braccio e una gamba.

«Lo stupro è usato come arma di guerra in tutto il conflitto. Molte persone sfollate hanno fornito testimonianze oculari di **stupri di massa**. Le donne che sono state aggredite hanno bisogno di più livelli di assistenza, compresi **contraccettivi di emergenza e farmaci per prevenire l'HIV, oltre al supporto psicologico**. Con il 71% degli ospedali e delle strutture mediche parzialmente o completamente danneggiati, e molti in tutta la regione saccheggiate durante il conflitto, le forniture mediche sono scarse» denuncia l'International Rescue Committee.

Il conflitto nel Tigray ha causato **1,7 milioni di sfollati**, decine di migliaia dei quali sono fuggiti in Sudan. Anche questa guerra conferma che le prime vittime delle operazioni militari non sono i “combattenti” armati contro cui vengono ufficialmente lanciate. ma donne e bambini inermi.